

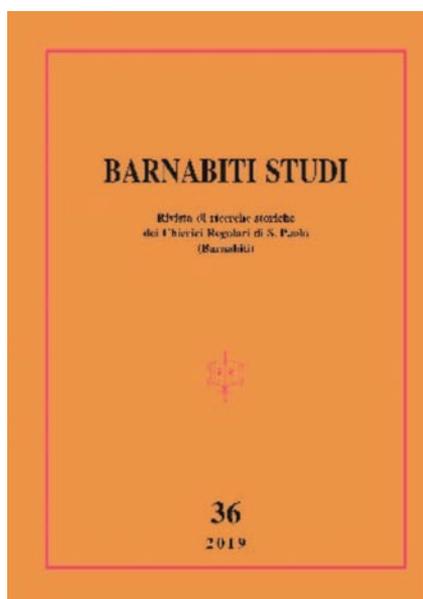
# Regulae Officiorum L'Accordatore

*Avamposto del successivo, è in corso di distribuzione il numero di «Barnabiti Studi» 36 (2019), pp. 565, con i contributi di Filippo M. Lovison, Editoriale, Giovanni M. Scalese (a cura di), Regole degli Uffici dei Chierici Regolari di San Paolo, edizione critica con traduzione italiana a fronte (I parte) e Mauro M. Regazzoni, I Chierici Regolari di S. Paolo, Barnabiti, in Francia (II parte, I). Un invito – più che a una curiosa lettura – a un momento di riflessione sullo stato odierno della Congregazione più che mai bisognosa di accordare i suoi strumenti di evangelizzazione nelle mani di Dio.*

Se non deve troppo sorprendere la pubblicazione di due numeri di «Barnabiti Studi» a braccetto – il 36 (2019) e il 37 (2020) – entrambi dedicati nella loro prima parte alla pubblicazione delle *Regulae officiorum* e, nella seconda, a *I Chierici Regolari di S. Paolo, Barnabiti, in Francia*, è opportuno mettere sull'avviso che richiedono una lettura attenta ai dettagli, uscendo in uno dei momenti più cupi dal Secondo dopoguerra, quello della pandemia da Covid-19 generatrice nel mondo di tanti lutti, sofferenze e incognite per il futuro, anche per la stessa vita consacrata.

Nel tormentato contesto attuale la pubblicazione delle *Regulae officiorum* antiche, ottocentesche e più recenti osservate dai Barnabiti lungo i secoli – e presentate nella Rivista anche nella loro traduzione italiana per renderle a tutti usufruibili – non si rivela anacronistica o colpevolmente ripiegata su vecchie e mitizzanti nostalgie del passato né all'opposto propedeutica all'attuazione delle delibere degli ultimi Capitoli generali che, con insistente lungimiranza, hanno chiesto non l'edizione delle antiche ma l'elaborazione di nuove: «secondo uno schema compatibile con le esigenze di oggi, per chiarire i ruoli comunitari e favorire il buon andamento della vita comune» (Del. n° 17, Cap. Gen. 2018).

La loro pubblicazione in «Barnabiti Studi» risponde semplicemente alla vo-



**Il nuovo numero di «Barnabiti Studi» 36 (2019)**

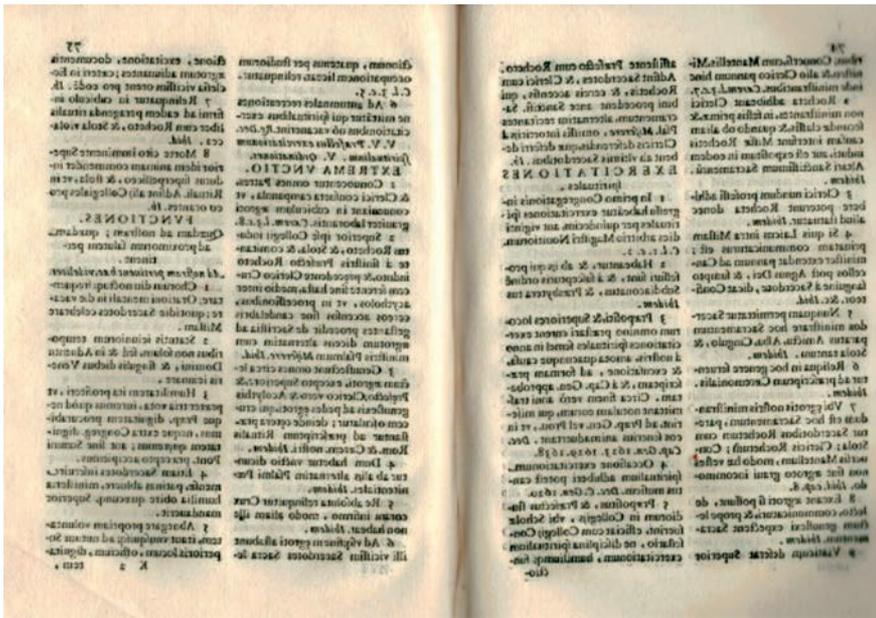
lontà di restituire un pezzo di vita religiosa “vissuta” dalle comunità al perenne patrimonio storico-ascetico della Congregazione, perché l'essenziale non cambia nel tempo! Da molti di quegli uffici di Congregazione impolverati dallo scorrere dei secoli – oggi certamente inadeguati – se ne può comunque sempre trarre lo spirito vivificatore a guadagno di una vita comunitaria più fraterna, forse più umana, che dai quattro angoli del mondo si interroga oggi più che mai sulle preoccupanti crepe del suo “stare insieme”, anima di ogni apostolato: «La carità verso Dio e gli

uomini è l'anima di tutto l'apostolato» (*Lumen gentium*, 33). Non a caso Papa Francesco ha recentemente pubblicato l'enciclica *Fratelli tutti*.

Un invito pressante a ritrovare quell'essenzialità di paolina memoria ancora capace di scandalizzare; *topos* di una profezia che solo con il cuore sa vedere e che bene emerge dall'accostamento con il secondo articolo riguardante l'espansione dei Barnabiti in Francia nel Secolo XVII. Un esempio di come sapere vedere – in ogni situazione – una grande opportunità per riaccendere quel «*fervere e grandezza di fede, che – per i suoi figlioli – ogni cosa difficilissima le paia facilissima*» (Sant'Antonio M. Zaccaria, Lettera V); sempre, si intende, sull'esempio di San Paolo: «...at Paulus ob oculos Antonii versabatur, Paulum patronum suum, in corde ille gerebat; Pauli nomine Christum Crucifixum precibus ac lacrymis urgebat, ut votis suis propitius adesset» (Papa Leone XIII, Decreto di Canonizzazione del 1897).

## Il Preposito generale

«Siccome molte delle cose riguardanti l'ufficio del Preposito generale si trovano sparse qua e là nelle Costituzioni, e molte altre sembrano potersi dedurre e derivare da esse, per praticità e per maggiore chiarezza è sembrato opportuno raccogliere, ordinarle e ampliarle in questa sede, per mandato del Capitolo generale. Perciò,



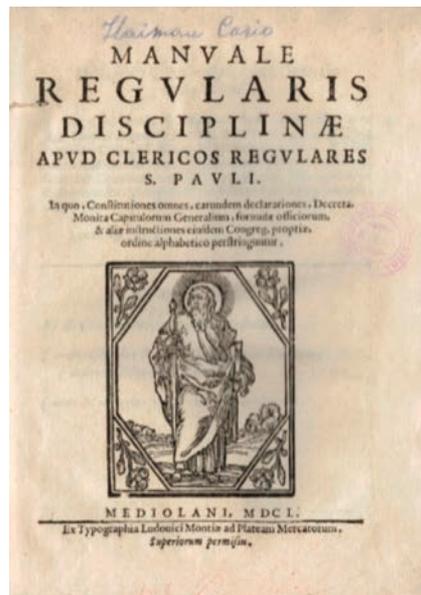
**Manuale regularis disciplinae apud Clericos Regulares S. Pauli, Mediolani MDCL**

prima di tutto, il Preposito generale cerchi di conoscere bene il suo incarico e di meditare assiduamente quali siano i suoi compiti. Consideri che gli è stato affidato un incarico davvero difficile e arduo, il compito di governare le anime, e che di tutte quante, come pure di tutta la sua amministrazione, dovrà rendere conto non solo dinanzi a Dio, che è la cosa più importante e temibile, ma anche, se necessario, di fronte al Capitolo generale. Pensi nondimeno che, come gli è stato imposto quel carico dal Signore, così dallo stesso gli saranno date forze sufficienti a sostenerlo; a patto che si persuada che non deve fidare tanto nei propri mezzi, quanto piuttosto in quelli divini; e che non deve venir meno ai propri doveri e al proprio ufficio, ma cooperare secondo le sue forze con la grazia divina, così da poter dire col nostro Santo Patrono: Non io...ma la grazia di Dio che è con me...e la sua grazia in me non è stata vana...(1 Cor 15,10)».

**Il Preposito locale**

«Il Preposito deve tenere ben fisso nella mente che gli sono stati affidati la cura delle anime e il compito di custo-

dire la disciplina regolare e di procurare la gloria di Dio nella sua Comunità. Anzi, «deve sempre ricordare» che è lui, insieme agli altri Prepositi, il primo re-

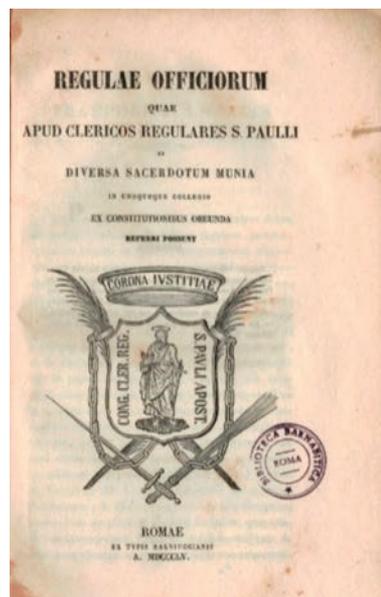


**Manuale regularis disciplinae apud Clericos Regulares S. Pauli, Mediolani MDCL**

sponsabile della conservazione o della rovina della Congregazione. Perciò rifletta spesso su come possa svolgere correttamente le proprie mansioni, in

modo che le anime a lui affidate onorino con la loro vita Dio e la disciplina che hanno scelto e progrediscano nella via della salvezza. Per «fare» ciò, gli sarà innanzitutto necessaria la preghiera assidua, unita con le altre pratiche di pietà, con cui cerchi di ottenere da Dio la luce e l'aiuto per il suo difficile compito; quindi la conoscenza [dei sacri canoni e delle disposizioni della Sede Apostolica, e inoltre] delle Costituzioni, dei decreti e delle disposizioni [e delle consuetudini] in cui sono contenuti [descritti] i nostri istituti; e infine la lettura di quelle opere che trattano del governo spirituale: tali sono la Regola pastorale di San Gregorio, il De regimine Praelatorum del Beato Lorenzo Giustiniani, il De sex alis Seraphim di San Bonaventura; oltre gli altri scrittori sulla disciplina regolare menzionati più avanti. Inoltre la lettura di quelle opere che vari autori scrissero sulle vite dei santi [della vita religiosa e degli atti di quei santi religiosi che ricoprirono la carica di Superiori]. Cerchi di essere pronto ad accogliere con santa umiltà le correzioni, specialmente da chi deve farlo: per dovere d'ufficio. E poi non rinfacci mai la correzione ricevuta, né vi faccia riferimento in altro modo, neppure con un accenno, quasi che sia stato corretto senza motivo o inopportuno... Quando poi deve uscire di casa, avverta il Vicario, così che «almeno» uno di loro sia sempre in casa... Sia persuaso che quanto è contenuto nei nostri istituti, disposizioni e decreti rientra tutto nella sua responsabilità, sebbene nei limiti della sua autorità. Alcune cose le faccia lui stesso, il resto lo faccia fare agli altri; si tenga informato sugli uffici di Comunità e li ispezioni spesso; abbia perciò presso di sé le formule di tutti gli uffici, e cerchi di conoscere bene e di seguire i compiti di ciascuno. Si sforzi di fare in modo che tutti conoscano adeguatamente le nostre Costituzioni e disposizioni, ciascuno in particolare quelle che riguardano il proprio ufficio; quelli che sorprenderà in ciò negligenti, li curi con la medicina della penitenza. È una vergogna e un segno di scarsa obbedienza

che un religioso ignori quanto è stabilito che lui osservi. [Quelli che sorprenderà negligenti nell'adempimento del «loro» ufficio, li richiami oppure li corregga tempestivamente e, se è il caso, prov-



**Regulae officiorum quae apud Clericos Regulares S. Pauli ad diversa sacerdotum munia, Romae MDCCCLV**

veda altrimenti]. Se qualcosa delle regole e delle formule degli uffici non può essere osservato facilmente, sia tralasciato o condonato, nella misura suggerita dal buon senso e dall'equità e dopo aver consultato anche il Superiore del Preposito, se si tratta di una cosa importante...».

### Il Vicario

«È compito del Vicario fare le veci del Preposito. Egli cerchi perciò di uniformarsi, entro i limiti della sua autorità, al modello di Preposito voluto dalle nostre Costituzioni e dalle nostre regole, che pertanto deve conoscere bene. Non solo obbedisca al Preposito in ogni aspetto del suo ufficio, ma cerchi anche di mantenere nell'obbedienza a lui tutti i Confratelli. Bisogna assolutamente che sia unitissimo a lui con la volontà e i sentimenti, se vuole, come deve, esercitare correttamente la potestà vicaria del suo ufficio. In assenza del Preposito, governerà la Comunità e terrà il

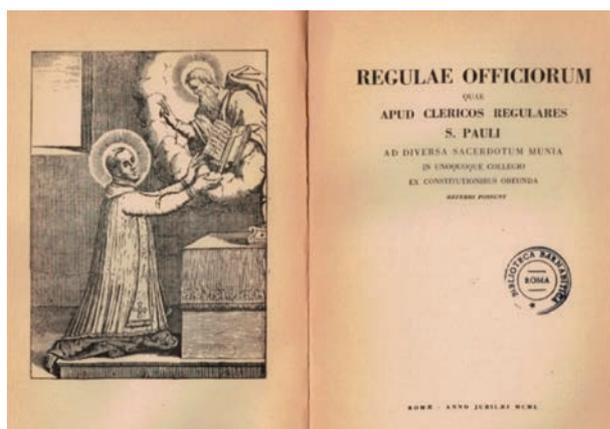
posto del Preposito, in modo da non mutarne lo stile di governo. Non abroghi ciò che ha fatto il Preposito; osservi ciò che egli ha ordinato; non introduca nuove regole o consuetudini. Al suo ritorno, lo raggiugli esaurientemente sulla situazione e su eventuali novità».

### Il Cancelliere

«L'ufficio del Cancelliere consiste principalmente nel «I» prendersi cura dell'Archivio e dei documenti, «II» come pure dei diritti della Comunità; «III» nel curare le controversie legali; [—] «IV» nel condurre le azioni capitolari secondo l'ordine e il regolamento prescritto; «V» nel redigere gli atti del Capitolo e le altre cose da verbalizzare».

### Regole degli Studi

«Alle norme sulle nostre scuole, legittimamente stabilite nelle Costituzioni [e negli altri ordinamenti o recepite dall'uso], si aggiungono queste regole, dal momento che così è disposto dalle stesse Costituzioni. Il Preposito o il Prefetto degli studi [—] curerà, con ogni impegno e diligenza, la loro attuazione. Il Preposito generale o il Provinciale se ci sarà [o provinciale], il giorno stabilito per l'inizio dell'anno scolastico, sarà presente nella Comunità delle scuole o, se impossibilitato, un altro da lui scelto; lo celebrerà, se lo permettono le norme liturgiche, la Messa de Spiritu Sancto per la buona riuscita degli studi, a gloria di Dio e per la salvezza delle anime]. Egli celebrerà la Messa de Spiritu Sancto, e così pure gli altri sacerdoti della Comunità, se lo permettono le norme liturgiche, per la buona riuscita degli studi, a gloria di Dio e per la salvezza delle anime. Gli altri membri della Comunità, quanti potranno,



**Manuale regularis disciplinae apud Clericos Regulares S. Pauli, Mediolani MDCL**

pregheranno il Signore per la medesima intenzione, e a tal fine riceveranno la santa comunione e compiranno altre pratiche di pietà [Per ottenere la buona riuscita degli studi, tutti i membri della Comunità rivolgeranno al Signore le loro preghiere sia nella Messa che nella Comunione eucaristica del suddetto giorno stabilito]. [Inoltre, nello stesso giorno e] nei due giorni seguenti, nello stesso modo e per lo stesso motivo, tutti i sacerdoti celebreranno la Santa Messa, e in ciascuno dei tre giorni [—] tutta la Comunità reciterà insieme [—] le litanie [dei Santi], con l'aggiunta delle orazioni allo Spirito Santo, alla Beatissima Vergine, a San Paolo, [a Sant'Antonio Maria], a San Tommaso d'Aquino e una quinta [inoltre un'altra] che sia adatta a impetrare il favore divino. Il Preposito generale ordinerà per tempo che lo stesso si faccia contemporaneamente anche nelle altre Comunità.[—]...».

### Conclusione

Che dire? Scorrendo le Regole degli Uffici ritornano alla mente le sempre provvide parole di Paolo Crepet: «L'essenziale non lo si coglie quando i conti tornano, ma soltanto quando il sipario cala all'improvviso e non resta che una platea vuota e ci si sente immensamente soli».

Filippo Lovison